

## IL CONVENTO DELLE MONACHE DI SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA E L'EDUCATORIO PROVINCIALE SAN PAOLO

### *LA STORIA*

Il Comparto san Paolo di Modena è l'insieme di alcuni edifici storici compresi nell'isolato posto tra le vie Caselle, F. Selmi, Camatta. La chiesa dedicata a San Paolo e il Monastero delle Monache di Santa Maria della Misericordia costituiscono l'impianto architettonico del complesso.

Le prime notizie che riguardano la chiesa di San Paolo risalgono alla fine del XII secolo: la chiesa fu soggetta al Monastero del Colombaro sino alla fine del XV secolo, quando nel 1486 fu ceduta appunto alle Monache agostiniane di Santa Maria della Misericordia, le quali, private del proprio monastero, si ritirarono definitivamente nel complesso del San Paolo nel 1491.

Nel 1495, a seguito dei lavori di abbellimento e riorganizzazione del Palazzo comunale, una parte dei materiali delle demolizioni fu ceduta alle monache per la costruzione del monastero. Nel 1509 fu terminata la costruzione del dormitorio e soprattutto a partire dal 1510 furono avviate numerose opere di recupero di alcuni edifici che sorgevano nell'area e di costruzione ex novo come l'innalzamento del muro di divisione tra l'orto conventuale e le "Caselle", ovvero le case dei soldati.

L'espansione del monastero inglobò, non senza suscitare rimostranze da parte della comunità, registrate dalle cronache locali, l'antico lavatoio pubblico, alimentato dalle acque del canale Modonella che incanalava le acque sorgive dei "Paludi" (oggi zona di viale G. Amendola).

Nel 1567 il monastero si era allargato sino alla strada che lo divideva dal fabbricato del San Geminiano e del Corpus Domini. La strada fu chiusa nel 1601 e divisa tra i tre monasteri per evitare "promiscuità con i giovani che frequentavano" la strada per giocare a pallamaglio.

I lavori di ampliamento continuarono anche con la partecipazione di architetti di rilievo come Raffaele Menia, già autore del rifacimento cinquecentesco del Palazzo comunale, che nel 1603 propose il rifacimento della chiesa e della torre campanaria.

Nel corso del XVII secolo, le monache continuarono a ingrandire l'edificio del monastero con piccole addizioni successive, realizzando anche la grande Sacrestia. Nel 1624 documenti attestano la realizzazione del dormitorio e della portineria; nel 1647 le monache ricostruirono probabilmente più alta la muraglia dell'orto e nel 1653 rifecero la chiesa sotto la direzione dell'architetto Cristoforo Malagola, detto il Galaverna.

Si hanno notizie di ulteriori addizioni all'inizio del XVIII secolo, quando le monache ottennero di poter ingrandire una cappella ("Cappella delle suore") all'interno della chiesa realizzando "un pilastro al di là del canale, nella vasca detta della Camatta che serviva per lavare i cavalli"

Nel 1757 fu interamente coperto il canale Modonella, che attraversa, ancora oggi, l'intero edificato.

Si devono all'ultimo quarto del secolo XVIII notevoli mutamenti nella struttura religiosa del monastero: nel 1774 fu soppressa la parrocchia di San Paolo e la chiesa divenne di uso esclusivo delle monache. Nel 1783 la soppressione del Monastero della Madonna comportò l'arrivo nel Convento di San Paolo di quaranta monache già afferenti all'ordine soppresso, rendendo necessario l'ampliamento della struttura.

Gli ultimi lavori eseguiti per conto delle monache avvennero nel 1784, in quanto l'ordine fu sciolto nel 1784. I beni furono incamerati dalla Repubblica Cispadana: la chiesa venne utilizzata come deposito di legname e il monastero fu adibito a usi militari, prima come alloggiamenti per coscritti poi come caserma.

Con la Restaurazione del 1814 il Ducato estense fu riconsegnato a Francesco IV e nel 1815 il fabbricato del San Paolo fu liberato dai reparti militari e dalle relative attrezzature, per consentire l'installazione del Regio Educandato delle povere Zitelle.

Dopo alcuni lavori di manutenzione e di adattamento alla nuova struttura, l'Educandato venne aperto il 16 novembre 1816, giorno in cui viene riconsacrata la chiesa.

Poco tempo dopo Francesco IV istituì i bagni pubblici per la cittadinanza (accessibili a pagamento dalla popolazione) usufruendo di alcuni locali al pianterreno.

Nel 1827 viene chiuso il guazzatoio per cavalli della Camatta e lo spazio tra il fabbricato del San Paolo e le vicine abitazioni a nord dell'isolato viene chiuso da muri. Alle due estremità vengono collocati due cancelli in ferro. In testa alla via Camatta viene realizzato un portone che serve di accesso carrozzabile a uso dell'Educandato.

La destinazione dei locali dell'intero corpo di fabbrica del San Paolo era estremamente frammentata: oltre all'Educandato e ai bagni, una parte conteneva una nuova caserma, una parte era occupata dall'Intendenza delle Opere Pie.

Dopo l'annessione del Ducato di Modena e Reggio Emilia allo Stato unitario, il Governo centrale assunse a suo carico le Opere Pie, curandone l'amministrazione.

Per motivi finanziari, nel 1865, l'amministrazione statale decise di cedere al Comune di Modena lo stabilimento dei bagni.

L'educandato femminile di San Paolo in funzione di un Regio Decreto cessa nel 1865 di essere istituto finanziato dal Comune di Modena e diviene ente autonomo di beneficenza. Nel 1871 il Consiglio di Amministrazione istituisce l'Educatario Provinciale San Paolo come Ente Morale.

Nel 1890, in seguito a un programma di lavori stabiliti dal Consiglio Comunale, nell'ambito di un più generale riordino di alcuni rioni del centro della città, la chiesa di San Paolo venne ridotta per permettere l'allineamento della strada (attuale via F. Selmi): demolita la facciata originaria, è in questa occasione che viene realizzata l'attuale facciata tentando l'allineamento con gli altri edifici attigui, secondo il progetto dell'ingegnere Alfredo Parenti.

Durante la prima Guerra Mondiale l'Educatario viene provvisoriamente utilizzato come caserma, mentre le monache e le educande vengono trasferite a villa Braida, a Sassuolo, già di proprietà dello stesso Ente morale.

Nel 1919 il fabbricato viene restituito alle monache per essere poi di nuovo utilizzato come caserma e ospedale militare durante la seconda Guerra mondiale.

Le attività dell'Educatario riprendono nel 1948, dopo i lavori di restauro resi necessari dagli eventi bellici.

Progressivamente trasformato nelle sue funzioni istituzionali, pur sempre attivo nell'ambito dell'educazione e del sostegno sociale, l'Educatario provinciale ha progressivamente lasciato spazio ad altre istituzioni di tipo diverso che si sono insediate nei locali del complesso conventuale.

Qui, infatti, tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta hanno trovato sede l'asilo nido comunale San Paolo, la scuola d'infanzia statale A. Boschi, la scuola elementare A. Ceccherelli, gli uffici e i servizi della Circoscrizione Centro Storico, circolo ricreativi, uffici e servizi dedicati all'assistenza familiare e ai servizi sociali più in generale. I chiostri e i cortili dell'intero comparto sono stati utilizzati nelle estati come luoghi di aggregazione, ancora oggi molto ricordati.

#### *Fonti:*

*Relazione storica. PRG, Comune di Modena, 1999*

*Materiali della mostra "I giorni e i luoghi. L'educatorio San Paolo di Modena", Mostra fotografica del Fotomuseo Giuseppe Panini, aprile – maggio 2010, a cura di Graziella Martinelli Braglia e Chiara Reverberi. Mostra promossa da Provincia di Modena, Fotomuseo G. Panini in collaborazione con ASP – Patronato dei Figli del Popolo e Fondazione San Paolo e San Geminiano.*